

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

9

# I DUE CAPORALI

*Farsa in Musica*

*Buffa*

da rappresentarsi nel Teatro

## IN SAN BENEDETTO

*La Quaresima 1837.*

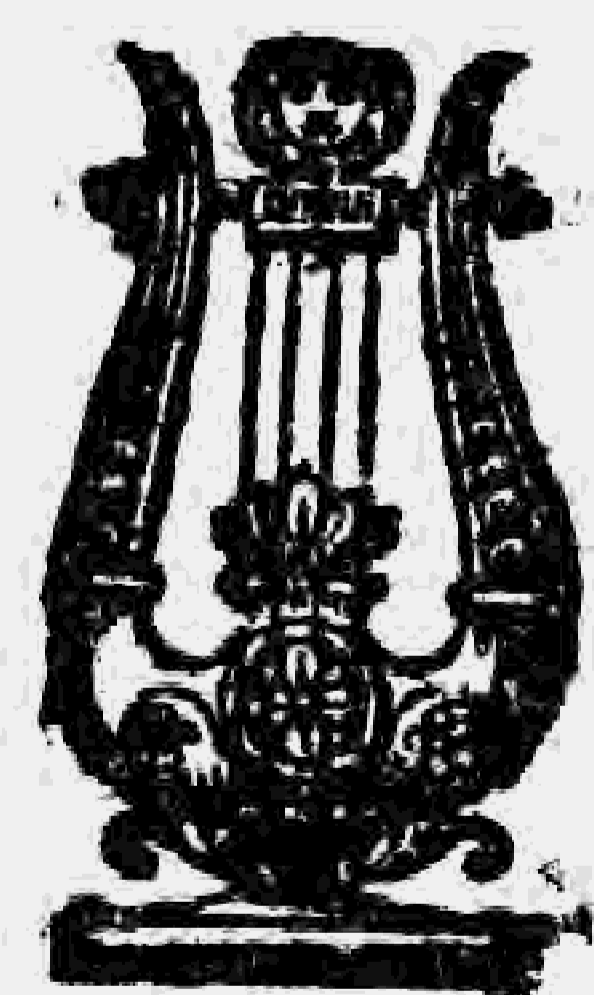
*Poesia*

di

G. B. G.

*Musica del Maestro*

**ANDREA GALLI**



DALL' EDIT. TIP. RIZZI.

## AL LETTORE.

**I**l soggetto di questa *Farsa giocosa*, è tratto dalle *Opere* d' un noto *Drammatico*, ho creduto bene oltre averne cangiato il titolo di alterare gran parte delle sceniche situazioni, della condotta, e dello stile non conformi al moderno teatrale costume.

Nel pregarti ad accoglierla sotto l' egida della tua protezione, ti desidero ogni felicità.

G. B. G.

## PERSONAGGI

**MACARIO**, Sindaco della Villa amante di  
Sig. Pio Botticelli.

**MALVINA**, Nipote di Maturino e promessa sposa a  
Sig. Eugenia Tadolini.

**GIANNOTTO**, Caporale  
Sig. Giovanni Confortini.

**LUCA**, Contadino  
Sig. Carlo Leoni.

**MATURINO**, Zio di Malvina.  
Sig. Francesco Lega.

**NICCOLETTA**, Contadina  
Sig. Teresa Strinasacchi.

**CONTADINI CONTADINE**, che non parlano.

*La Scena è nel Capocroce d' un Villaggio  
delle Ardenne di Francia.*

*La Scena V. si lascia per brevità.*

## ATTO UNICO.

### SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una Piazza circondata d'alberi. Nel fondo vedesi una catena di montagne, alle falde delle quali evvi l'ingresso ad una petriera. La casa di Maturino è a destra, ed in fondo alla scena. In cima alla scena dall'altra parte, evvi un granajo con una camera superiore, il piccolo poggiuolo della quale guarda sulla Piazzetta. Il granajo ha la porta socchiusa.

*Contadini, e Nicoletta. Alcune contadine che non parlano, indi Luca, e Maturino.*

C O R O.

*Parte prima.*

Cont. **C**osa dite di quei gridi,  
Tutti pieni di spavento?

*Parte seconda.*

Nol crediamo un tradimento,  
Ma ci fanno un po' tremar.

Nic. Quanto a me non credo niente.

*Tutti.*

Taci, taci impertinente,  
Perchè gli spiriti  
Son rispettabili.  
Non son palpabili,  
Ma pur rivelano  
La verità.

Nic. Or se gli spiriti  
Sono infallibili,  
Saran visibili;  
Quando si mostrino,  
Si crederà.

Cont. Sì, sì rivelano  
La verità. —

Nic. Quando si mostrino,  
Si crederà.

( mentre partono i Contadini, e le Contadine, Nicoletta s'accorge che sopraggiungono Luca e Maturino, resta indietro, e si nasconde, facendosi vedere di quando in quando.

Mat. Luca mio, ti raccomando  
C'è una borsa se sai far.

Luc. Non temete, ogni comando  
Sarò pronto ad osservar.

Nic. (Cosa dicono costoro!  
Ascoltiamoli in disparte)

Mat. Ma ci vuol coraggio, ed arte

Luc. Quanto all'arte son furbissimo,  
Per coraggio, son bravissimo;  
E v'accerto che il demonio.  
So talvolta cimentar

Mat. Dunque a te ... ma vien Malvina  
Nascondiamci prestamente

Luc. e ( Ascoltiamo attentamente

Mat. ( Per poterci regolar

Nic. Maledetti, che dispetto!  
Niente arrivo a penetrar.

## SCENA II.

*Malvina sola e detti.*

Mal. Quella voce, quell'accento  
M'empie tutta di terror,  
Qual terribile tormento  
Per il misero mio cor.  
Io l'intesi, non m'inganno,  
Egli stesso mi parlò;  
Se lo vuoi (con quanto affanno!)  
Ombra cara obbedirò.

Mat. (Senti disposta è già:)

Luc. (Lasciate fare a me.)

Nic. (Io non le credo affè.)

Mat. Malvina che fai là? (*avvicinandosi a Malvina, anche Nicoletta si avvanza.*)

Mal. Ho un certo che nel sen,  
Che sospirar mi farà.

Nic. e ( Eh sta allegra, piglia fiato,

Mat. ( Già lo sposo è preparato.  
Manda al diavolo gli affanni,  
Ti consoli un'altro amor.

Mal. Ah! come io posso mai  
Or che il mio bene è spento,  
Calmare quel tormento

Che mi ripiomba al cor!

Deh! per pietà tacete;  
Serbo lo strale in petto,  
Per me non v'è diletto  
Tutto mi desta orror!

Mat. Cosa mai t'è successo? (*a Malvina.*)

Mal. Ah! caro zio,

La scorsa notte ho udita una gran voce,  
Che quella mi pareva di Giannotto  
E che mi disse: sposati a Macario.

Nic. Forse ingannata sei (*con maliziosa vivacità.*)

Mat. Sciocca (*a Nicoletta.*)

Egli è morto; ... (*a Malvina.*)

Ubbidiscilo ovunque, ed assicura  
Con ciò la nostra sorte.

Mal. In somma io certo  
(*con risoluzione.*)

La morte sua non credo,  
Se alfin cogli occhi miei l'ombra non vedo;  
E allor che la vedrò...

Mat. Che far pensi?

Mal. Macario sposerò.  
(*parte con Nicoletta.*)

## SCENA III.

*Luca, e Maturino.*

Mat. Questo è ciò che volea - Vien...

Luc. Che ho da fare?

Mat. Qui alcun non ti conosce.

Luc. Nò, stò lontan sei leghe.

Mat. A meraviglia!

Vedi quella petriera?

Luc. La vedo.

Mat. Or m' ascolta.

Sai che il nostro Giannotto è Caporale  
E qui torna in congedo.

Luc. Ebben! Lo sò.

Mat. Ora da Caporal ti vestirò.

Qui sbrigarsi bisogna, e questa sera,  
Andrai nella petriera  
E vestito così, tutti diranno:  
Veh! l'ombra di Giannotto; e allor che annotta  
Dei mostrarti a Malvina:  
Essa, tutta impaurita  
L'ombra ti crederà del Caporale,  
E tu con fioca voce, e in tuono vario  
Le dirai: *fatti sposa a ser Macario*  
Te ne prendi l'impegno?

Luc. Io! Sì: cospetto!

Ma .... Cosa si guadagna?

Mat. Sei Zecchini, e son qui ...

(mostrandogli una borsa.

Luc. Ah! benedetti ...

(vuol pigliare la borsa.

Mat. Adagio, amico, mio,  
Le cose con buon ordine facciamo:  
Vieni prima a vestirti.

Luc. Andiamo, andiamo. (partono.

#### SCENA IV.

*Macario che conduce Malvina per un braccio; essa lo segue con poca grazia.*

Mac. Con quel furbo, e bell'occhietto  
Dammi un guardo vezzosetto.

Mal. Son qui... va ben così? (fa uno sberleffo.

Mac. Non va bene, non mi piace:  
Fammi almeno un qualche vezzo.

Mal. Sono pronta... (come sopra.

Mac. È un'altro sprezzo (sdegnato.

Vien quà; vieni...

Mal. Vengo, vengo... (si scosta.

Mac. Ma così tu vai lontana:  
Pur vicina al tuo Giannotto  
Eri tutta in convulsione  
Tutta amore, ognun lo sa.

Mal. E ci avea la mia ragione.

Mac. Dilla in grazia.

Mal. Sono quà.

Il vezzoso mio Giannotto  
Certa grazia avea con se,  
Che per quanto vò guardando  
Non avete per mia fe.

Mac. Dimmi dunque, e che mi manca?

Mal. Grazia, foco, brio, beltà.

Mac. Furbachiotta, si fra poco  
Tu vedrai che brio, che foco!  
E se il cor di chi t'adora  
Balza in petto sol per te.

Mal. Flemma, flemma, mio signore,  
Finchè giunga quell'istante;  
Allor tenero, e costante  
Questo cor per voi sarà.

Mac. Ma la flemma dall'amore  
A me, credilo, è distante,  
Più sensibile, ed amante,  
Scoprirai la verità.

#### SCENA V.

*Macario, e Maturino, indi Malvina, e Nicoletta.*

*Si sentono dal fondo della scena dei gridi, indi entrano i Contadini tutti spaventati. Malvina esce dalla sua casa con Nicoletta e si accompagnano a Macario e Maturino per ascoltare lo spavento dei Contadini.*

Mac. Qual fracasso ...

Coro Ajuto, ajuto!

(dal fondo dello scena entrano.

Che spavento! manca il fiato!

Mac. e Mat. Cosa è stato? cosa è stato?

Coro Sopra un destriero

Di pelo nero,

Sul monte sale  
Un Caporale  
Sì scarno, e pallido  
Che fa terror.

Mac.

Egli è l'amico.

Mat.

Che giunse or, or.

Coro

Ei par Berlicche,  
Oppur Berlocche,  
Su quel terribile  
Suo corridor.

( fra loro.

Mal. e Nic. Oh! dio qual palpito  
Mi sento in cor!

Mac. e Mat. O sia Belicche,

O sia Berlocche,

L'ombre spaventano

Non c'è che dir.

( a Mal. e Nic. che trattengono per il braccio.

Mal. e Nic. Ahimè! lasciateci

Almen fuggir!

Coro

L'ombra spaventano

Non c'è che dir.

## SCENA VI.

Giannotto solo.

Alfin ti veggo, o patria mia - Malvina  
Io torno, e tu nol sai,  
Dopo mille perigli, e mille guai;  
Son ben ott'anni omai ch'io ti sospiro!  
Ecco l'amata soglia,  
Dove il mio ben s'aggira...

( s'incammina poi si ferma.

Perchè palpiti, o cor? Se la mercede  
Sarà del tuo soffrir, amore, e fede?

Quanto è dolce ad un Soldato,

Dopo tante e tante pene,

Ritornare in quell'arene,

Dove nacque il primo amor!

Non v'è gloria, nè diletto

Se lontano è il suo tesoro,

Il compenso d'un'allora

Non alletta questo cor.

Fra pochi istanti

Ti rivedrò.

Mia sposa alfine

Ti stringerò.

Più bel momento,

Maggior contento

Bramar non sò.

## SCENA VII.

Macario, e detto.

Mac. Oh! vedrò questo Luca... eccolo affè  
(avvedendosi di Giannotto, esaminandolo.

Ha una taglia vivace...

Egli non mi conosce.

Gia. Qui abitava

( guardando la Casa di Maturino.;

La mia cara Malvina...

Mac. Amico addio,

Tu vesti a meraviglia, e a parer mio

Tu comparir non puoi

Più bene di così.

Gia. Non ho il ben di conoscervi.

Mac. Egli è vero.

Ma ci conosceremo,

E resterai contento

Son già pronti i denari... intendi...

Gia. .... A me?

( con sorpresa; poi s'incammina verso la casa di

Mal, e Mac. lo ferma.

Mac. Sì a te... ma dove vai?

Gia. In quella casa.

Mac. Stolto e vuoi tu che vada

Senza effetto la burla?

Gia. E Malvina?...

Mac. Essa è bella come un fiore.

Gia. Oh! cara, oh benedetta,

Ardo di rivederla.

Mac. Ma non dei far da spirito?

Gia. Voi sognate;

O siete un pazzo.

Mac. Pazzo?

Gia. Certamente

Mac. In somma la finisci ....

(lo afferra per un braccio.)

Gia. A me le mani addosso! (irritatissimo.)

Mac. Non sai che sono il Sindaco, e che posso ...

Gia. Sciocco! che mai potreste?

Mac. Or mi monta la bile.

Chiamerò tosto i birri.

Gia. I birri? Ah! vile

(snuda la Sciabola, e Mac. fugge precipitosamente.)

### SCENA VIII.

Giannotto, poi Malvina.

Gia. Io debbo far da spirito?

E spaventar Malvina?

Ah qui s'asconde

Un qualche inganno Oh cielo! ecco Malvina

Scopriam terreno ... (si nasconde ed esce Malv.)

Mal. Ah! che ho cercato invano.

Veder del mio Giannotto

Lo spirito.

Gia. (Lo spirito!)

Mal. Io sospiro

Di rivederlo benchè un'ombra ei sia;

L'amo tanto di cor.

Gia. Malvina mia ... (di dentro.)

Mal. Che sento? è la sua voce!...

Gia. Ah! mia Malvina. (esce impetuosamente.)

Mal. È desso!...

(sempre attonita, amorosa, ed un poco atterrita.)

Gia. Sì son io... t'acchetta.

Il tuo Giannotto.

Mal. Ah! sogno io forse?

Gia. O cara,

No tu non sogni, stringimi al tuo seno:

(si stringono.)

Mal. Ah! fuor di me mi sento

Di sorpresa, di speme, e di contento.

Gia. Non paventar mia cara

La sposa mia sarai,

Fedele ognor m'avrai,  
Non dubitar di me.

Mal. Sull'amor tuo riposa  
Il core un dì tremante,  
Che tante volte, e tante,  
Sol palpito per te.

a 2.

Gia. I tuoi dolci e cari accenti,  
No, non seppi mai scordarmi  
E la vita in mezzo all'armi  
Non curava, sol per te.

Mal. Ah! quai lieti, e bei momenti  
A te piacque o ciel! serbarmi!  
Deh m'abbraccia, e chi può farmi  
Più felice al par di te.

Gia. Ma dimmi .. quale inganno  
Asconde il tradimento?

Mal. Oh Dio! con quanto affanno  
Io ti credei già spento  
E l'ombra tua ...

Gia. Comprendo:  
Empi! vendetta avrò.

a 2.

Ma alfin cessarono

Le nostre pene,

Chi mai dividermi,

O caro bene,

Dalle tue braccia,

Chi mai potrà?

Gia. Dimmi Malvina mia, che fa tuo zio?  
Gli è noto il tradimento?

Mal. Or ti dirò ... (si ode romore.  
Ma... qualcun s'avvicina... (timorosa.)

Gia. Presto dunque fuggiamo; addio Malvina.  
(le stringe la mano e si ritira nel granajo,  
Mal. fugge da altro lato.)

### SCENA IX.

Macario, e Luca.

Mac. Briccone! vilanaccio! aspetta, aspetta,



Che ti farò vedere

( mentre Mac. parla fra se, entra Luca e si ferma ad un tratto.

Quanto sia grande il Sindical potere!

Luc. Ecco l'ombra... me l'han detto

Che ha la veste nera, nera

(sommessamente fra se.

Fan quegli occhi, e quella ciera

Veramente spaventar!

Mac. Oh deciso.... maladetto!

( mentre Mac. sta pensando scopre Luc.

Qui ritorna l'insolente!

Chiedi scusa prestamente

O ti faccio imprigionar!

( si avvicina con ira contro Luca spaventato.

Luc. Signor diavolo perdoni,

Maturino m'ha sedotto,

Stia, pur certo, di Giannotto

Non più l'ombra imiterò.

Mac. Maturino! ma chi fu?

Luc. Io son Luca dai Molini

Fo rinunzia ai sei zecchini

E al paese me ne vò.

Mac. Io non intendo niente

( fra se guardando attento Luca che trema.

Il primo è un Caporale,

Questo ha il vestito eguale,

Ma questo non è quello,

Sento che il mio cervello

Comincia a traballar!

Luc. Non capisco... la prigione

( fra se.

Pare il premio del servizio;

Quì ve' certo un precipizio,

No... da spetro far non voglio,

Per levarmi dall'imbroglio

Penso alfine di scappar!

Mac. Ma in vero non è lui!

( dopo averlo ben osservato girandogli intorno.

Luc. fissandolo ) Mi par un uomo.

Coraggio... se permette... vado via.

Mac. No, no, ti ferma un poco

Sei veramente Luca?

Luc. Io sì, ma voi chi siete?

Mac. Io son Macario, il Sindaco in persona;

Luc. Oh bella, questa volta... ( rinfrancato.

Dunque... perchè...

Mac. Che dunque, attento ascolta.

Non sai che sono i spiriti

Paure da ragazzi?

Qui Maturino i razzi

Fra poco porterà;

Malvina spaventata

Allor mi sposerà.

( Già di quando in quando si fa vedere dal poggiuolo.

Luc. Lo so, ma per esempio,

Se l'ombra del cavallo

Viene a turbar il ballo,

Di noi che mai sarà?

Il vostro matrimonio?

In aria sfumerà!

Mac. Sciocchezze! frascherie

Da prendersi in ischerno...

( in questo mentre Gian. scarica una pistola.

Luc. Ahimè sono all'inferno.

Mac. Ajuto per pietà! ( Mac. e Luc. fuggono qua e là si urtano incontrandosi, finalmente si fermano istupiditi.

a 2.

Quel gran colpo di pistola

Il demonio ha scaricato!

Io sto quì pietrificato,

Ne sò cosa immaginar.

Senza gambe, senza fiato

Io mi sento quì restar.

## SCENA X.

Esce Maturino dalla sua casa con dei fuochi artificiali in mano, e si ferma a guardarli ridendo.

Euc. Ha! ecco un'altro spirito!

Mat. Che fate? (ridendo nuovamente.

*Mac.* Non vedi? È Maturino! (volgendosi a *Luc.* un poco spaventato, *Luc.* si avvicina a *Mat.* unitamente a *Mac.*)

*Mat.* Eh via pazzo, di cosa hai tu paura?  
(a *Luca.*)

*Luc.* Dell'ombra di Giannotto.

*Mat.* Sciocco! Alons fa presto  
Che è giunta omai la sera.

(lo prende per un braccio gli da fuochi artificiali in mano e lo spinge verso la petriera.)

*Mac.* Non far scene, va tosto alla petriera.  
(ambidue vi lo spingono.)

*Luc.* Ahi!

*Mat.* Cosa c'è?

*Luc.* V'è un'ombra.

(*Mat.* e *Mac.* un poco spaventati guardandosi intorno.)

*Mat.* e (Eh! niente, niente,

*Mac.* (Và dentro allegramente  
(sospingendolo con forza entro la petriera.)

### SCENA XI.

*Maturino e Macario.*

*Mac.* Che stolido! che bestia!  
Andiamo dal Notajo pel contratto,  
Già questo affare al certo è fatto.

*Mat.* È fatto. (partono.)

### SCENA ULTIMA.

*Nicoletta dal fondo seguita da Contadini e Contadine, con Cembali in mano, poi Macario, Malvina e Maturino dalla casa: poi Luca dalla petriera, e Giannotto innoservato dal fondo.*

CORO.

*Nicola e Contadini.*

Allegri godiamo  
Le nozze la festa:

La sposa già lesta,  
Fra noi sen verrà.  
Allegri balliamo  
La sposa verrà.

*i Contadini e Contadine si dispongono per il ballo, ma da uno strepito di catene che si sente dalla petriera restano spaventati.*

*Nicola e Contadini*

Ajuto! ... Soccorso!

Lo spirito è quà.

(escano *Mac.* e *Mat.*, affettando sommo timore, e *Malvina.*)

*Mac.* Chi grida!... Chi chiama!..  
Che strepito è questo!...

*Nic.* Se aveste veduto!...  
Se aveste sentito!...

(torna lo strepito.)

Ah eccolo!...

*Malvina, Nicola e Contadini.*

Ajuto!...

*Mac.* Figliuoli fermate....  
Coraggio ascoltate....

*Mal.* Ahimè... che timore!...

*Nic.* Che gran batticore!...

*Mat.* Che gelo mi sento....

(affettando sempre timore.)

*Malvina, Nicola e Contadini.*

(torna lo strepito.)

Oh Dio! le Catene  
Del morto Giannotto!  
Lo spirito è quà.

(nell'atto che stanno per fuggire, esce *Luca* dalla petriera, *Giannotto* viene dal *Granajo*, e si ferma dietro a *Luca* non veduto da alcuno.)

*Luc.* Fermi là!...

*Mac. Mat. Mal. e Nic.*

Son tutt<sup>a</sup> tremante...

Fiutare non oso...  
Dal capo alle piante

Son fredd<sup>a</sup> di già.

*Gia. e Luc.*

(Che scena! che spasso!...  
Che rider sarà.)

(Luca si avvanza in aria grave, e Giannotto gli  
vada dietro pian piano.)

*Luc.* Or, Malvina ti comando  
Ser Macario di sposar.

(con imperiosità.)

*Mal.* Caro spirito tu sai,  
Che fedele ognor t'amai...

*Nic.* Oh! che ceffo, fa spavento  
Mi par l'ombra d'un giumento

*Mat.* Già s'incalza l'argomento,  
Che felice vi farà... (a *Mac.*)

*Luc.* Presto sposati a Macario.

*Mal.* Ciel m'assisti!

*Gia.* Nò Sicario!

(facendo un passo avanti con voce ferma assai, e  
saltando nel mezzo afferra Luca pel collo con la  
sciabola snudata -- I contadini e le Cont. si ag-  
gruppano quà, e la spaventati.)

(tutti fuorchè Giannotto.)

Ah!...

*Luc.* Signor!... misericordia...

*Mac.* Già son morto...

*Mat.* Son spedito...

*Gian.* Ti confessa, scopri tutto...

*Luc.* Scoprir tutto! vi dirò...

(piangente.)

Io son Luca Ferabutto  
Contadin di Gambulò  
Io non sono, nò Sicario,  
Fui pregato da Macario  
Questa sera a far da spirito,  
E Malvina spaventar.

*Mal.* Tu!... Chi vedo?... il mio Giannotto!...

(con straordinaria vivacità. *Mac. Mat. e Luca* al-  
zando timorosamente la testa, vanno levandosi  
vergognati l'un dall'altro.)

*Gia.* Vieni o cara a chi t'adora:

*Mal.* Ah! correte tutti insieme

(volgendosi a *Con. e Con.*)

Quanta gioja sento in petto!  
Vivo e sano è il mio diletto,  
Ne lo voglio più lasciar!

(i *Cont.* vanno festosamente a *Giannotto.*)

*Mac. Luc. e Mat.*

Deh! Signore perdonate:

(a *Gian.* che impugna.)

Era scherzo fù capriccio,

(ancora la sciabola.)

Deh! toglieteci d'impiccio,

E lasciateci partir... (ancora atterriti.)

*Gia.* Vi perdono, ma sarete

Testimonj al matrimonio

Che or con lei qui voglio far.

*Mac. Luc. e Mat.*

Tutto quello che vorrete

Siamo pronti ad accettar.

*Gia.* Quà la mano. (a *Malvina.*)

*Mal.* Sono lesta. (gli da la mano.)

*Gia.* A sue spese qui la festa

Voi dovete seguitar.

(indicandoli tutti tre alli *Cont. e Cont.*)

*Mal.* Care immagini ridenti,

Speme, e vita del mio core,

Che nel pianto dei tormenti

Non sapea dimenticar:

Care immagini d'amore

Or vi torno a vagheggiar.

Tutti

Sì, le immagini d'amore

Or ritorna a vagheggiar.

FINE.

